

Cristiani

I N C O M U N I C A Z I O N E
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano

ottobre 2025



Cristiani in comunicazione
Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXV - N. 8
Ottobre 2025
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile
Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato
Suore Carmelitane, CPAeC,
Gruppo Missionario,
Scuola dell'Infanzia,
don Emilio, Gruppo genitori,
Catechiste, Anna Cannizzaro,
Polisportiva,

Redazione
Don Loris, Nora Marenzi,
Anna Maria Pagani,
Sara Scarabelli, Fabiano Chiari,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Alessio Pagani, Enzo Pagani.

Sede
Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Foto di copertina
Giubileo 2025
Piazza San Pietro - Roma
(foto di Pierangelo Casari)

Stampa
Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici
Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113
Centro di Primo Ascolto
Caritas: 377 9712087

☎ parrocchiacividinoquintano.com
@ cividino@diocesibg.it

Segreteria Parrocchiale

Il lunedì, mercoledì, venerdì
dalle 9.00 alle 11.30



Sommario

Editoriale	3
Dossier	4
Riflessione	12
Carmelitane scalze.....	14
Caritas.....	16
Oratorio.....	17
Album	23
Scuola dell'Infanzia	27
Missioni	31
Associazioni.....	34
Salute e sanità	38
Offerte - Calendario - Anagrafe	42

Orari e luoghi Messe da novembre a Pasqua

MESSE FERIALI

Lunedì ore 17.00 a Quintano
Martedì ore 8.00 a S. Giovanni
Mercoledì ore 17.00 a Quintano
Giovedì ore 8.00 a S. Giovanni
Venerdì ore 8.00 a S. Giovanni

MESSE FESTIVE - OTTOBRE

Sabato ore 18.00 in parrocchiale
Domenica ore 9.00 a Quintano
ore 10.30 in parrocchiale
ore 18.00 in parrocchiale

Il terzo mercoledì del mese si celebra
l'Ufficio Comunitario
alle ore 20.00 in chiesa parrocchiale

Pellegrini di Speranza



I racconti delle prossime pagine sono tutti dedicati ai pellegrinaggi che abbiamo vissuto in questo ultimo mese. Tempi e momenti in cui la nostra comunità si è messa in cammino, concretamente, per ribadire la propria volontà di essere composta da uomini e donne in movimento, ovvero sempre desiderosi di conversione.

Seguiranno quindi i racconti del pellegrinaggio giubilare a Roma, condiviso con la parrocchia di Tagliuno, della manifestazione della speranza con tutta la CET 5 e il Vescovo Francesco, e il pellegrinaggio di inizio anno catechistico alla chiesa giubilare di S. Pietro a Tagliuno.

Solo un po' di strada percorsa? Solo momenti "leggeri" di incontro senza troppa sostanza? Siamo abituati a chiamare percorsi, itinerari molte delle nostre iniziative. Chissà quanti ne iniziamo senza convinzione, quali lasciamo a metà, di quali non siamo particolarmente convinti.

Eppure il tempo speso a camminare rivela molto di noi: se siamo solitari, se amiamo stare in fondo al gruppo oppure sgomitare per i primi posti; se ci impegniamo in modo agnostico, oppure se amiamo goderci la strada e il silenzio; condividere fatiche e pensieri o restare riservati e discreti.

Basterebbe "leggere" il nostro stare dentro (o fuori) da un cammino per capire se in fondo vogliamo veramente camminare, o ci accontentiamo di essere iscritti ad un percorso. Vale per la palestra, per la scuola, il corso di musica, la catechesi e mille altre cose. Il pellegrinaggio Giubilare dice che non basta avere un obiettivo, ma è necessario scegliere la "porta" che si vuole attraversare. Per noi è Cristo la Porta, colui che ci fa accedere ad un modo diverso di intendere la vita, che ci chiama ad una esistenza rinnovata. Il tempo del Giubileo è speciale per questo: ci richiama a ripristinare obiettivi, a spezzare abitudini e vizi, a scegliere il cammino sulle orme di Cristo.

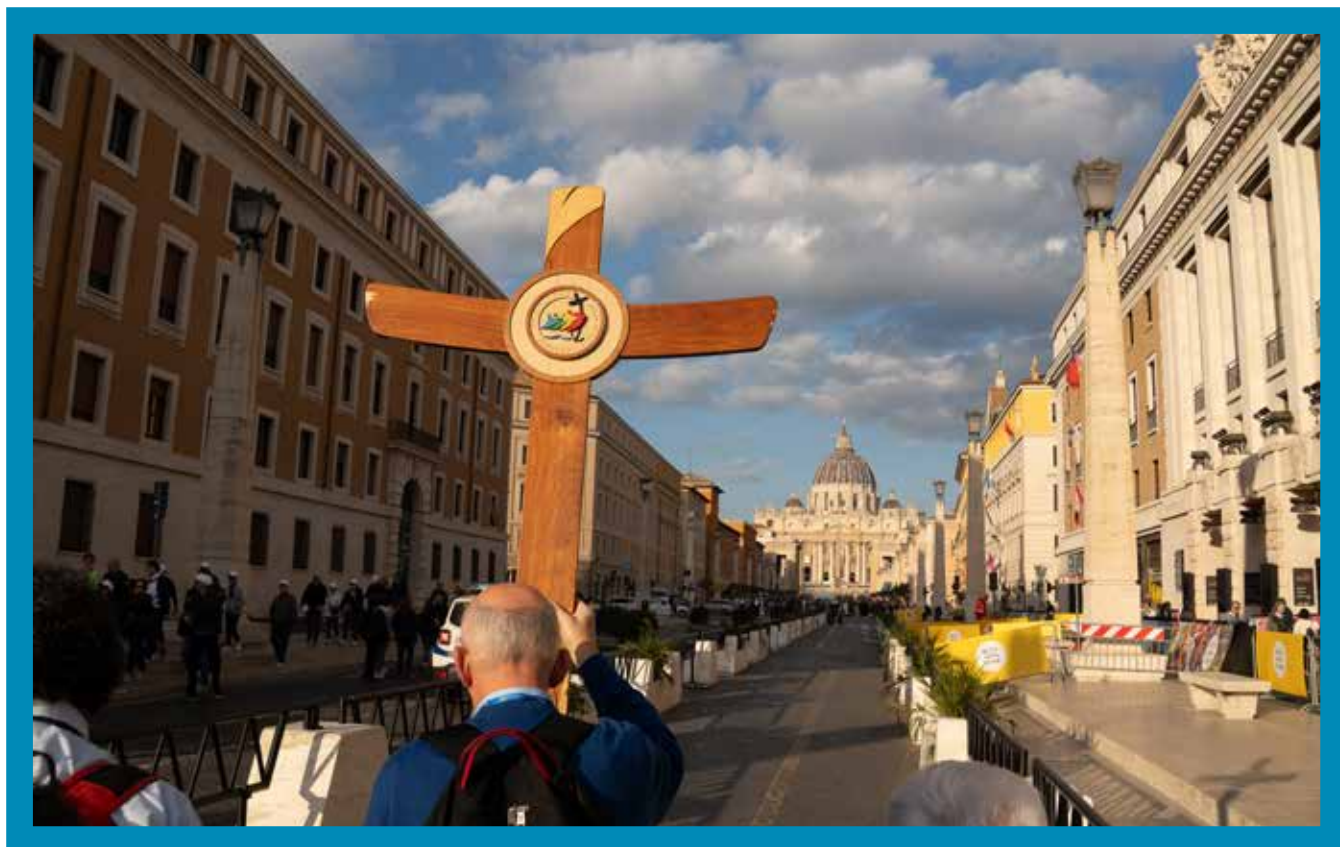
Oltre il Giubileo, oltre l'anno pastorale, oltre i nostri percorsi, sempre scopriamoci pellegrini di speranza!

don Kous

A cura
della redazione

La fotografia che non ho ancora scattato...

Pellegrinaggio Giubilare Roma 2025



Sei mesi fa don Loris ci annunciava con grande entusiasmo che quest'anno il viaggio parrocchiale sarebbe stato a Roma per il Giubileo, mettendoci prima sulle orme di San Benedetto. Eccoci qui reduci da questa meravigliosa esperienza dove, passo dopo passo, gradino dopo gradino, scatto dopo scatto, abbiamo conosciuto la vita di quei due giganti della cristianità quali San Benedetto e sua sorella gemella Santa Scolastica, con la loro geniale intuizione. Abbiamo capito come una semplice regola quale "Ora et Labora" abbia dato una svolta al monachesimo di allora e sia valida anche oggi per tutti noi, gente del 2025. San Benedetto ci ha insegnato che la preghiera quotidiana ci permette di metterci in sintonia con Dio, con la nostra coscienza e che in totale armonia si possano realizzare grandi progetti sotto il segno della Pace fra gli uomini. Abbiamo visto la celletta dove abitava il grande Santo e da quella finestrella il suo spirito sembrava accoglierci con un grande sorriso ed un monito: *"Gente moderna, quella di internet, delle email, di whatsapp della tecnologia e della intelligenza artificiale: mi raccomando datevi anche Voi una regolata"*.



In questi quattro giorni abbiamo visto luoghi sacri, monumenti e basiliche che rimarranno impresse nella nostra mente. Come sempre con una compagnia meravigliosa.

Abbiamo pregato, camminato, riso e anche pianto, un pianto di emozione sulla tomba di Papa Francesco e un'inaspettata emozione questa mattina vedendo Papa Leone. (Daniela)

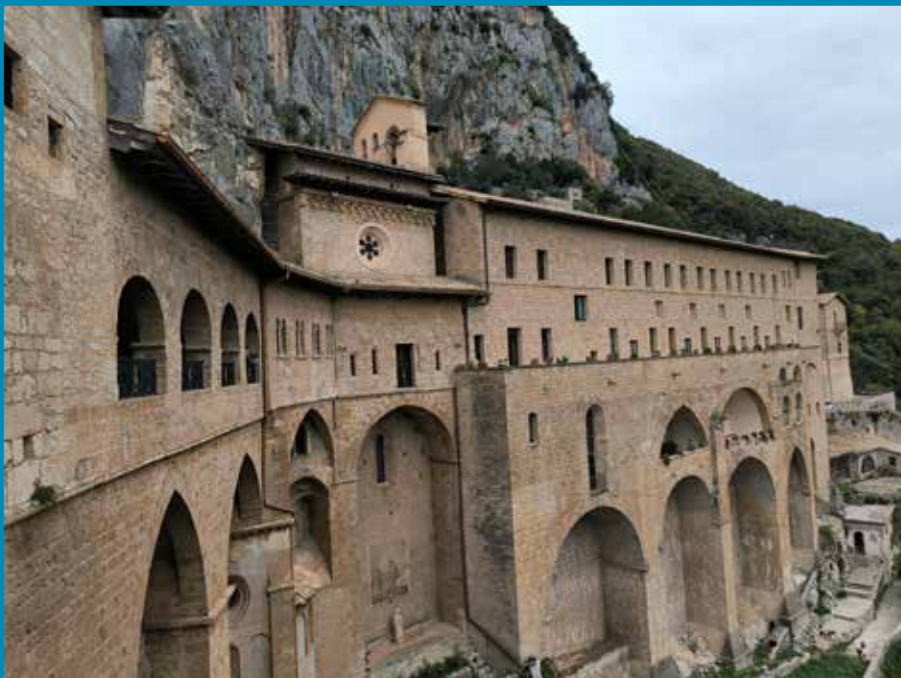
Passo dopo passo, scatto dopo scatto, abbiamo scoperto le basiliche del Giubileo, le loro Porte Sante, manifestando la nostra fede ed il nostro credo, scoprendo simultaneamente di non essere soli, ma attornati da una moltitudine di gente multietnica giunta a Roma per testimoniare il proprio cammino di speranza e di pace. Quante emozioni, quante visioni, quante fotografie, ma tra le tante mi sono accorto che ne mancava una, ma quale? Dove si era nascosta?

Tornando in albergo alla sera, ormai stanchi eravamo puntualmente accolti dal sorriso di una Suora domenicana. Per tutti penso sia stata una sorpresa nel vedere il suo impegno, il suo entusiasmo, la sua gentilezza e la sua cortesia come quelle delle sue umili consorelle che dietro un vetro vedevamo lavare i nostri piatti e le nostre posate con profondo senso di servizio e dedizione. Ho notato che di fronte a tutto ciò il nostro gruppo non è rimasto indifferente, ma ognuno si è sentito in dovere di dare una mano. Vuoi vedere che è questo lo spirito che San Benedetto ci voleva insegnare? Se ognuno si offre per dare una mano, allora la Speranza di un mondo migliore ed in Pace può essere vicina.

Ecco la fotografia che mi mancava! Mi sembra che l'obiettivo sia a fuoco, la scena sia nitida, i colori siano in armonia. È quasi pronta. No, manca ancora una piccola grande cosa: la didascalia. Trovata. Non poteva che essere questa: grazie don Loris! Ok, ora sorridete. CLICK! Perfetta! (Roberto)

Varcare la porta

Questo Pellegrinaggio ha destato in me tante emozioni. La più forte è stata toccare e varcare la Porta Santa di San Paolo Fuori le mura, perché è lì che mi sono trovata dinnanzi, in preghiera, l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. In quel momento mi sono sentita parte di loro, ho capito il vero senso di questo Giubileo, che



raduna tutti i cristiani del mondo sotto la stessa croce. Una croce speciale che ci fa superare anche le prove della vita, ma che si prolunga in un'ancora di speranza. *(Silvia)*

È appena finito l'ultimo momento di preghiera di questo meraviglioso pellegrinaggio giubilare, culminato, dal mio punto di vista, con la vista così vicina di Papa Leone. Un'emozione immensa, indescrivibile, una sensazione concreta, reale di Fede di Speranza, quasi fisica, dopo i quattro momenti spirituali vissuti nel passaggio delle Porte Sante. Torno più ricco di fede e speranza, consapevole che il pellegrinaggio è finito, ma il vero cammino inizia da questa rinascita. *(Massimo)*

Bellezza e pace

I monasteri di San Benedetto ci hanno emozionato per la semplicità dei luoghi immersi nella bellezza della natura. L'insegnamento che portiamo a casa è di vivere con serenità, mettendo a disposizione i nostri talenti per il bene comune e impegnandoci nella preghiera. Attraversare le Porte Sante, poi, è stato come entrare nell'abbraccio paterno del Signore. Toccare con mano questi simboli ci ha emozionato, sapendo di fare parte di una moltitudine di persone arrivate a Roma per il Giubileo. Ogni basilica è stata una scoperta e ogni ingresso ci ha regalato uno stupore immenso, sia per la bellezza artistica, che per la sensazione di pace e serenità.

Questa maestosità verrà trasformata, ora, in un piccolo scrigno da custodire nel cuore, in cui depositare i nostri propositi e le nostre intercessioni. Grazie a don Loris, grazie a don Cristiano, grazie agli amici e compagni di viaggio, per questo pellegrinaggio. *(Orietta e Pierangelo)*

Gioia intima

Mi sono iscritta al pellegrinaggio quasi per scherzo chiacchierando con mia figlia. Non avrei mai creduto che potesse coinvolgermi così tanto. Il passaggio dalle quattro porte è stato un momento molto speciale per me. In particolare, la porta di San Paolo fuori le mura, con un'atmosfera di raccoglimento e preghiera intimo e sentito nel profondo. San Pietro, ha sempre il suo fascino, come anche San Giovanni in Laterano, ma è stata soprattutto Santa Maria Maggiore ad emozionarmi, con la vista della tomba del caro Papa Francesco. Tuttavia, non c'è da dimenticare anche la parte più ludica, turistica. È stato un viaggio culturale, affascinante, piacevole, istruttivo,



Storia e arte ma tanta speranza.
La speranza di una pace condivisa
da tutta la gente del mondo. Ho
provato tante emozioni, che vorrei
portare per sempre
nel cuore e dividerle
con chi mi è stato vicino in questo
bellissimo percorso)

È stato emozionante questo
cammino di fede, attraversare
le Porte Sante in coppia, in
compagnia, in comunità.
Grazie a tutti. (Sandra)

divertente, ma soprattutto un pellegrinaggio ricco di contenuti. Porterò con me un ricordo profondo e allo stesso tempo arricchito da momenti di condivisione e gioia. (Sara)

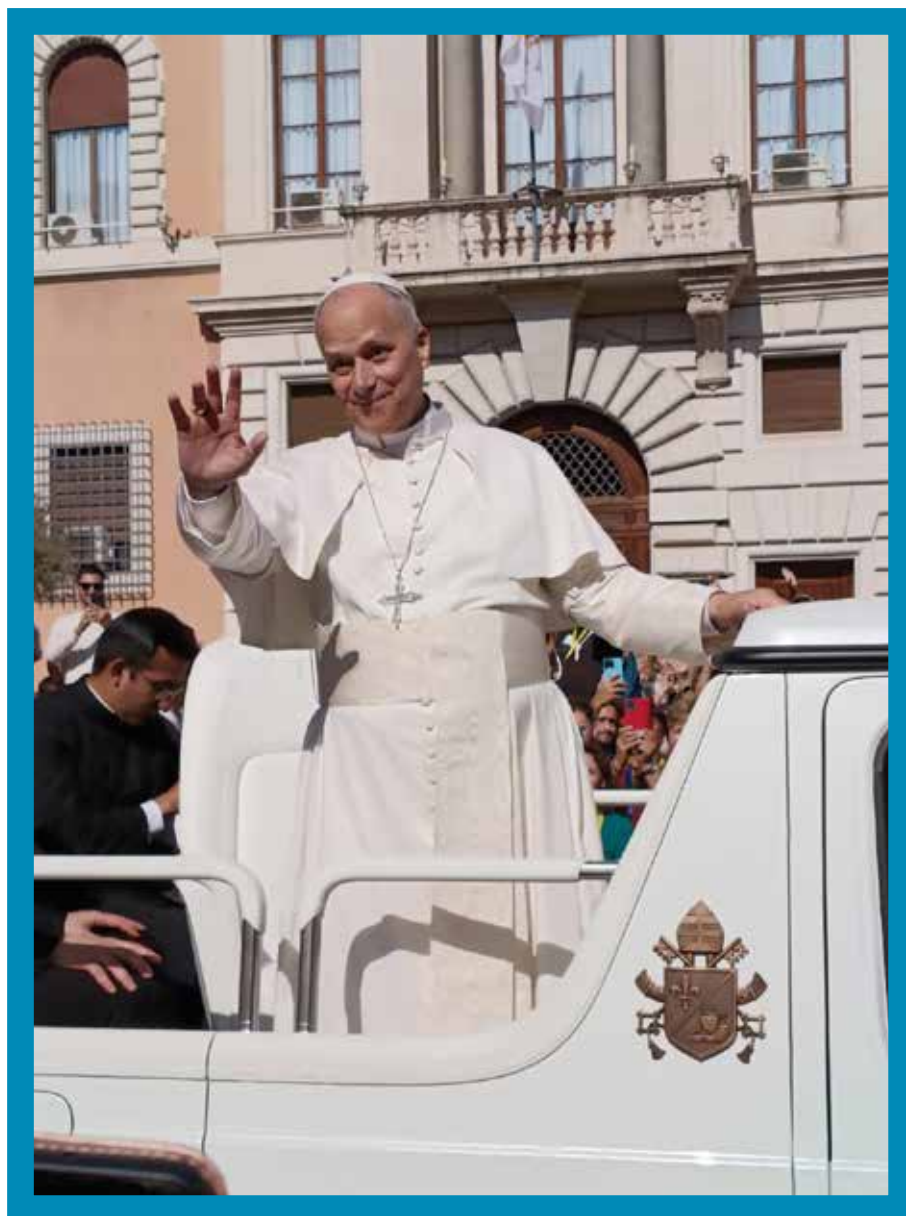
Camminare nella storia e con l'umanità

Al terzo viaggio parrocchiale e al terzo pellegrinaggio di quest'anno verso Roma, ho respirato e vissuto qualcosa di diverso, diverso da ciò che ho vissuto negli anni passati, diverso dagli altri viaggi giubilari. Un viaggio fatto di luoghi, ma anche di persone, lontane e vicine, un cammino verso uno spirito nuovo, verso un Padre, che, anche se il tempo passa e le generazioni si succedono, è sempre lì, sulla soglia del cuore ad attenderti. Un viaggio che mi ha fatto rivedere luoghi visti a velocità lampo, che mi ha fatto scoprire tanto altro, che ha dato corpo a quelli che erano solo nomi fissati nel tempo. Grazie di questa occasione unica, grazie a chi ha messo sé stesso in tutto questo. Resterà un ricordo prezioso. (Giulia)

Essere insieme Chiesa

Eccoci di ritorno da un viaggio o meglio da un pellegrinaggio e onestamente è anche il primo pellegrinaggio che la mia memoria ricorda. È stata un'esperienza molto sentita con momenti di intensa commozione. La prima è stata nell'oltrepassare i cancelli della Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Ho sentito dei grandi brividi scorrere sul mio corpo, poi crescermi un nodo in gola e, nell'iniziare a fare le preghiere, oltrepassare la Porta santa e sentire i canti, le lacrime hanno iniziato a scorrermi sul viso. È stata una commozione forte, mai provata prima. Così anche l'ultimo giorno, quando abbiamo fatto la camminata della via che ci portava alla prima Porta Santa a San Pietro. È stato bello anche aver fatto questa esperienza con un gruppo di persone amiche e aver condiviso momenti di preghiera e allegria. Sicuramente sarà un viaggio che non dimenticherò e porterò nella mia mente e nel mio cuore. (Antonella S.)

Essere Pellegrini in questo Giubileo, insieme a tutti voi, è stato per me condividere un importante tratto del mio cammino di fede, vivendo forti emozioni, intense preghiere, incontri di vecchie amicizie e teneri legami, in una Roma che dona sempre tanta bellezza storica e spirituale.



Grazie ai nostri don Cristiano e don Loris per averci fatto condividere questo bel pellegrinaggio giubilare segno di unità e fratellanza delle nostre due parrocchie. Spero che la collaborazione possa continuare anche con futuri viaggi di fede.

Cammino di speranza

Subiaco e Montecassino sono state le prime località che abbiamo visitato in questo nostro viaggio. I maestosi monasteri ricchi di pitture, affreschi, mosaici e marmi ci sono stati presentati da bravissime e preparate guide locali e ci hanno fatto gustare a ogni passo e con tanta sensibilità sia gli interni che i vari chiostri di queste abazie. La bellezza dei luoghi dove ha vissuto san Benedetto, la natura che ci circondava, ci hanno introdotto alla spiritualità di questo pellegrinaggio. Arrivare così vicini al cielo, in mezzo a boschi verdi e incontaminati, lontano dai rumori della strada, dal rombo dei motori, ascoltando solo il fruscio del vento e il gorgogliare dei ruscelli, ci ha fatto capire che questo non poteva essere solo un viaggio di piacere, ma di più. Il pellegrinaggio è veramente un cammino di speranza, la speranza di raggiungere la pace interiore, una pace che trovi solo quando riesci a isolarti dagli altri anche se sei in un gruppo numeroso. Allora ti giri verso le persone che hai intorno, le guardi con occhi che non ti fanno vedere solo l'esteriorità o l'aspetto fisico, ma ti rendi conto che c'è di più profondo in ogni persona che vive accanto



a te. Dal silenzio di questi luoghi siamo poi arrivati alle Basiliche di Roma, passaggio dalle porte sante accompagnato da preghiere e informazioni storiche di queste importanti chiese è avvenuto in mezzo a tanti pellegrini di vari paesi e nazionalità, giunti come noi per il giubileo. Torniamo a casa con la consapevolezza di esserci ricaricati non solo nella fede ma anche nell'amicizia che ci ha legati. *(Nora)*

Sostare per un attimo davanti alla tomba di Papa Francesco in Santa Maria Maggiore è stato uno dei momenti più toccanti. La maggior commozione l'ho provata oggi in Piazza San Pietro al passaggio di Papa Leone, forse perché inaspettato e non previsto. *(Monica e Stefano)*

Guardarsi dentro

Rientro da questo pellegrinaggio con il cuore ricolmo di emozioni. Visitare i monasteri di Subiaco, luoghi di grande spiritualità mi hanno trasmesso un immenso senso di pace interiore, in particolare, il Sacro Speco, dove San Benedetto visse da eremita. Il monastero di benedettino di Subiaco è un antico luogo di preghiera incastonato nella roccia, completamente immerso nella natura dove il silenzio la fa da padrone, indispensabile per potersi guardare dentro.

Anche Roma, città ricca di arte, storia e spiritualità, nonostante fosse molto rumorosa e gremita di gente mi ha emozionato, trasmesso un senso di appartenenza. Incontrare tante persone diverse, provenienti da ogni angolo del mondo, in cammino verso la stessa meta mi ha fatto sentire parte di una grande famiglia, tutti figli dello stesso Padre. Per ultimo e sicuramente il momento più commovente è stato camminare, pregando tutti insieme lungo Via della Conciliazione dietro alla croce e il passaggio della porta santa di San Pietro. La grande gioia ricevuta in questi giorni sarà la forza per portare Speranza a chi incontro perché il cammino continua. *(Chiara)*

«La speranza, una scelta oltre le parole»



Tagliuno | Centinaia di persone per l'iniziativa giubilare della Cet Sebino-Val Calepio.

Le testimonianze dei volontari Il Vescovo Beschi: «Va espressa in modo più forte davanti allo smarrimento dei nostri tempi e ai molti conflitti»

di Sabrina Penteriani
L'Eco di Bergamo
22 settembre 2025

«Di fronte allo smarrimento dei nostri tempi, ai molti conflitti e anche di fronte all'incomprensione noi vogliamo testimoniare una speranza più forte come dono e scelta». Centinaia di persone si sono riunite ieri intorno al Vescovo Francesco Beschi a Tagliuno per la Manifestazione giubilare della speranza della Comunità ecclesiale territoriale 5 «Sebino-Val Calepio».

Ad aprire il corteo, che si è snodato per un breve tratto fino al piazzale del mercato, c'erano bambini e ragazzi con bandiere di tutti i colori, che rappresentavano le 22 parrocchie, e poi le bande di Castelli Calepio e di Credaro, che hanno regalato note allegre al percorso, e di seguito il Vescovo che teneva la cima della «treccia della speranza», che è il simbolo di queste manifestazioni, sorretta poi da molte mani, in un lungo corteo. Accanto al vicario territoriale don Alessandro Beghini, ai preti, ai consacrati, ai numerosi collaboratori pastorali era presente anche un folto gruppo di sindaci del territorio della Cet.

Monsignor Beschi ha ribadito l'importanza di manifestare la speranza: «Vuol dire dichiarare, esprimere pubblicamente, riconfermare un proprio convincimento, qualcosa che ci sta a cuore. La speranza non è banale, è qualcosa che le parole a volte non riescono a esprimere in tutta la sua profondità. Eppure accade che diventi molto piccola. Se a volte diciamo che ci è rimasto solo un filo di speranza, più fili intrecciati insieme formano una corda robusta»,

che comunque, ha sottolineato, va portata in modo attivo, con un esempio personale e concreto, senza «lasciarsi tirare».

Sono molte le parrocchie che hanno collaborato all'organizzazione della manifestazione, offrendo alla fine un'immagine di una comunità che allarga il respiro e lo sguardo, impegnandosi insieme in un dialogo aperto, costruttivo e vivace con il territorio.

Molto significative le testimonianze di speranza, che hanno toccato diversi ambiti: da quello assistenziale e caritativo all'impegno interculturale, dal mondo del lavoro all'impegno per l'inclusione di persone con disabilità.

Sofia Suardi, assistente sociale, ha messo in evidenza quanto sia difficile, a volte, chiedere aiuto per uscire da una situazione di crisi: «La speranza – ha detto – diventa visibile quando le persone si mettono in gioco per poter cambiare il proprio futuro».

Ha poi ripercorso l'incontro con una mamma, che è riuscita a trovare una casa e un lavoro grazie alla rete di collaborazioni e competenze che si è creata fra istituzioni, enti locali, oratori e parrocchie.

Maurizio Manenti di Credaro ha presentato l'esperienza di un'azienda che lavora nell'ambito della grafica, auspicando un raf-

forzamento dei legami tra diverse generazioni: «È importante che i giovani siano disposti a imparare dai lavoratori più esperti, per non interrompere il filo che unisce diverse generazioni e raccogliere il testimone di ciò che è stato costruito nel tempo, con la disponibilità ad acquisire esperienze per gradi. A volte i giovani vorrebbero tutto subito. Aiutarli a capire la gradualità, l'apprendimento, l'evoluzione che ci può essere in un ambiente di lavoro può essere anche una sfida educativa importante. Può essere un elemento che dona speranza nel mondo del lavoro».

Mettere semi di speranza vuol dire anche alimentare le relazioni di comunità e prendersi cura delle persone più fragili: va in questa direzione il lavoro quotidiano della cooperativa sociale «Il Battello», con sede a Sarnico, che offre servizi per persone adulte con disabilità, sia nella formazione all'autonomia sia nell'inserimento lavorativo, e collabora con altri soggetti educativi del territorio come oratori, scuole, asili e associazioni, mettendo in campo oltre cento volontari, come ha raccontato Roberta Terruzzi, coordinatrice ed educatrice della Cooperativa.

Accanto a lei Lorena Chiesa e Simone Sciarrini, due ragazzi con Sindrome di Down, che hanno raccontato come siano riusciti a realizzare il loro sogno di sposarsi e creare una famiglia, accompagnati da una rete di sostegno sul territorio.

Hanno portato una testimonianza di speranza e lavoro comunitario anche Anna, volontaria di Villongo, e Sharif, papà di una bambina con disabilità, musulmano e volontario all'oratorio di Villongo. Alle persone che hanno partecipato alla manifestazione di speranza, che si è conclusa con la preghiera nella chiesa giubilare e un momento conviviale in oratorio, sono stati donati «Semi di speranza» da piantare nel proprio giardino, come segno di un impegno da coltivare nella vita quotidiana, per far crescere un clima e una cultura di pace e contribuire a costruire un futuro migliore per tutti.





Preghiera dell'abbandono

*Quest'anno commenteremo, in modo semplice, quella preghiera che abbiamo imparato a pregare: **Preghiera dell'abbandono**. È una preghiera di Charles de Foucauld: possa diventare anche la nostra preghiera di ogni giorno.*

**Padre mio,
io mi abbandono a te:
fa' di me ciò che ti piace!**

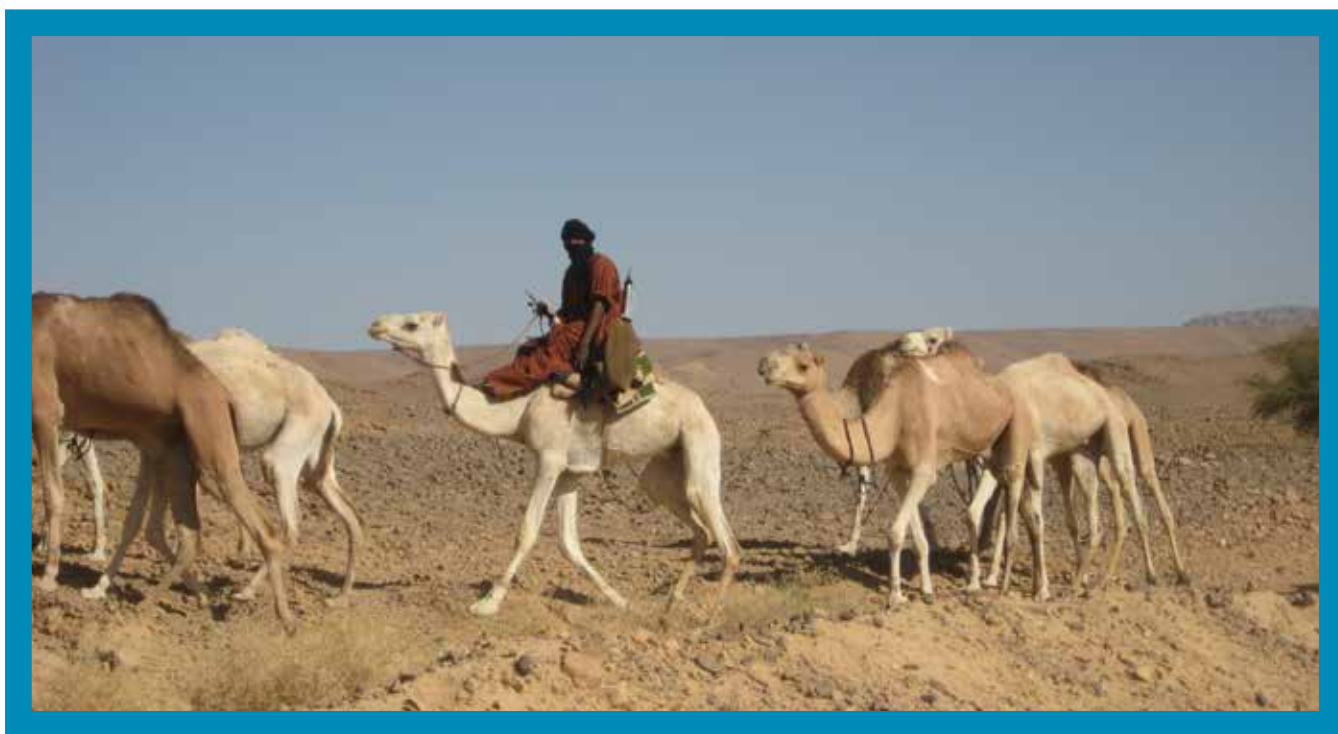
Qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.
Sono pronto a tutto,
accetto tutto,
purchè la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.
Non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima
nelle Tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore.
Perché ti amo.
Ed è per me una esigenza d'amore
il donarmi,
il rimettermi nelle Tue mani
senza misura,
con una confidenza infinita,
poiché Tu sei il Padre mio.

Padre mio!

Ecco il sunto della rivelazione, ecco la fine di tutte le paure. Dio è mio padre nel senso vero e profondo. Dio è mio padre e mi guarda; Dio è mio padre e mi ama. Dio è mio padre e mi vuole con Lui per sempre. Se Dio è mio padre non ho più paura delle tenebre, perché Lui abita anche le tenebre. Se Dio è mio padre sono in comunicazione con Lui, posso parlare con Lui, ascoltarlo e dirgli: "Padre mio e Dio mio". E Lui è la fonte di tutti i doni possibili. Ho il dono della vita, della verità, dell'amore, soprattutto con Lui ho il dono della "casa".

Noi siamo fatti di rapporti con gli altri, siamo fatti di amore, di dolcezza, di dono di sé...siamo fatti per andare in una casa dove ci sia un padre e dove ci siano dei fratelli e dove nessuno sia escluso. Siamo fatti per una casa dove Dio è padre e tutti gli uomini sono fratelli.

E come suggerirà l'Apocalisse, alla fine dei tempi Dio dimorerà con gli uomini nella stessa "casa" e la sua Presenza sarà così totale nelle sue creature da escludere, da superare le precedenti "presenze", perfino quella del santuario.



... io mi
abbandono a Te.

Dio è mio padre. Queste semplici parole sono la risposta a tutti gli interrogativi posti al mistero della vita. Se Dio è mio padre posso stare tranquillo e vivere in pace: sono assicurato per la vita e per la morte, per il tempo e per l'eterno. E che tipo di assicurazione! Se Dio è mio padre significa per me, suo figlio, che nonostante tutto, Lui è capace di trasformare quello che noi chiamiamo male in bene. Dio è Padre e Signore, anche se il mare è in tempesta. È Signore, anche se soffro e piango. È Signore, anche se la mia casa viene distrutta dal tempo. E' Signore, anche se è giunta per me l'ora di morire. E sarà l'ora di morire che spiegherà le cose...è morendo che capirò il perché della vita. La morte è la porta della Resurrezione...la morte è l'entrata alla pienezza della vita. La morte è il più grande segreto che deve essere svelato.

Fa' di me
ciò che ti piace!

Chi ci ha spiegato tutto è Gesù, il primo risorto dai morti. È Lui che, essendo passato vittorioso, si volge a noi dicendoci: "Non temete. Io ho vinto il mondo!".

Ciò che è capitato nella notte della Resurrezione d'ora innanzi ci riguarda. Ed è talmente straordinario ciò che è accaduto che la Chiesa, nella notte della veglia pasquale, sembra impazzita di gioia. E c'è davvero da impazzire nel vedere uno risorgere dai morti. Ciò significa che l'uomo è eterno e che la morte che prima gli ha fatto tanta paura, ora è lì, vinta. Ora che ho visto il Cristo risorto posso affrontare la mia morte con la certezza che anch'io risorgerò.

Poter dire: Vieni pure, mia morte! Vieni: ti attendo. Ora non mi fai più paura. Ti considero sorella. Nell'abbandonare la terra verso la frontiera dell'invisibile, ognuno sarà solo. Nessuno lo potrà aiutare. Sarò solo. Si muore veramente soli; tutti gli aiuti vengono meno; si è soli... con Dio. Nel passaggio solo la mano di Dio ti può prendere per mano. Di fronte a uno che muore, io ritiro la mia mano. Solo a Dio si può in quel momento dire: "Fa' di me ciò che ti piace", perché è l'unico, Dio, che non può venire meno alla nostra speranza

don Emilio

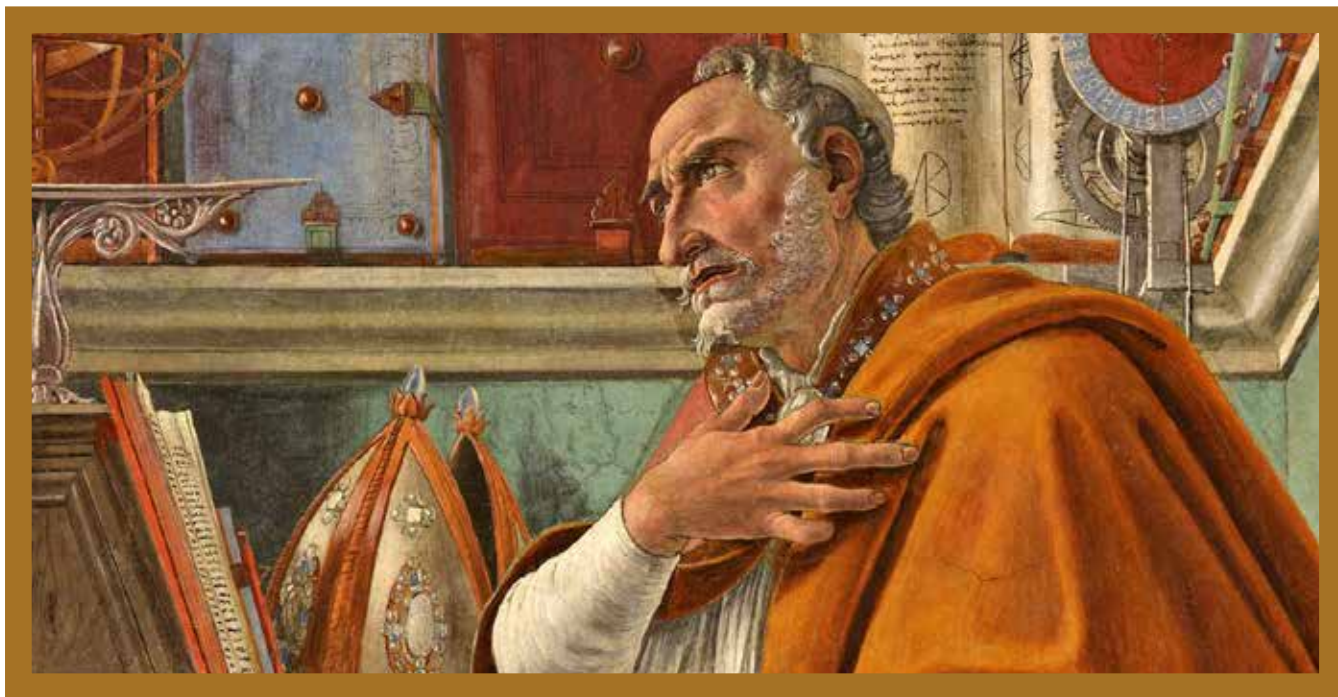
S. Teresa scopre le «confessioni» di S. Agostino

Una lettura che potrebbe essere un tesoro anche per noi!

Forse per qualcuno dei nostri lettori sarà nuova l'espressione "*Teresa, amica di buoni libri*", usata per riferirsi alla nostra Santa Madre, Teresa d'Avila, ma l'intenzione è quella di sottolineare quanto alcune letture particolari possano averla aiutata nel definire la sua esperienza di religiosa carmelitana e il suo messaggio per la Chiesa tutta. Vorremmo qui presentare, anche solo per brevi tratti, il suo particolarissimo legame con s. Agostino (ne sarebbe felice il nostro papa Leone, agostiniano quanto a vocazione e spiritualità), proprio nel momento in cui Teresa scopre le "Confessioni" e trova per la prima volta una conferma e un conforto a quello che lei stessa stava vivendo.

Così scrive Teresa nella "*Vita*": "Mi dettero in quel tempo le "Confessioni di s. Agostino" e credo per divina provvidenza, perché non solo non le avevo cercate, ma neanche sapevo che esistessero. Io sono molto devota a s. Agostino, ... perché era stato peccatore. I santi che furono peccatori e che Dio chiamò al suo servizio mi consolavano molto, sembrandomi di trovare in essi un appoggio, nella fiducia che il Signore perdonasse a me, come aveva a loro perdonato. Cominciando a leggere le "Confessioni di s. Agostino", mi parve di vedere in esse la mia vita ... Quando giunsi alla sua conversione e lessi della voce che udì in giardino, ne ebbi una così viva impressione come se l'udissi pure io, e per lungo tempo rimasi a sciogliermi in lacrime con l'anima travagliata da grandissima lotta" (Vita

9, 7-8). In questo breve passo della Vita, s. Teresa fa riferimento ad un episodio specifico delle Confessioni, che si inserisce nel racconto della conversione (VIII libro) e che forse non tutti conoscono o hanno mai letto: il famoso passo del "*prendi e leggi*". Agostino, dopo aver ascoltato il racconto della conversione di due funzionari di Treviri, narrato dall'amico Ponticiano, sente nascere in sé una forte e lacerante crisi interiore, in cui il Signore lo faceva ritornare su se stesso per scoprirne "*quanto fosse deforme, storpio e sordido, coperto di macchie e di piaghe. Da dove fuggire lontano da me stesso?*" E così gli faceva prendere chiara coscienza di quanto fosse lontano da Lui. Nel mezzo di questo grande tumulto del cuore, Agostino si precipita dall'amico Alipio: perché tutto questo tormento di fronte alla conversione dei due di Treviri? *Come rispondere?* Inizia così l'episodio che s. Teresa ricorda nella "*Vita*" 9, 8, quello della voce udita nel giardino. "Là mi sospinse il tumulto del cuore. Nessuno avrebbe potuto arrestarvi il focoso litigio che avevo ingaggiato con me stesso e di cui Tu conoscevi l'esito, io no. ... Mi ritirai dunque nel giardino, (...) parendomi la solitudine più propizia al travaglio del pianto (...) Io mi gettai disteso, non so come, sotto una pianta di fico e diedi libero corso alle lacrime ... Lanciavo grida disperate: "Per quanto tempo il "domani e domani"? Perché non subito la fine della mia menzogna? Ad un tratto dalla casa vicina mi giunge una voce, come di fanciul-



lo o fanciulla, che diceva cantando: “Prendi e leggi, prendi e leggi” Cominciai a riflettere se fosse una cantilena usata in qualche gioco di ragazzi, ma non ricordavo affatto di averla udita da nessuna parte ... Mi alzai. L’unica interpretazione possibile era per me che si trattasse di una comando divino ad aprire il libro (si riferisce alle Lettere di s. Paolo che aveva con sè) e a leggere il primo verso che vi avrei trovato. Lo aprii e lessi il primo versetto su cui mi caddero gli occhi. Diceva: “Non nelle crapule e nelle ebbrezze, non negli amplessi e nelle impudicizie, non nelle contese e nelle invidie, ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo né assecondate la carne nelle sue concupiscenze” (Rm 13, 13ss). Appena terminata la lettura di questa frase, una luce di certezza penetrò nel mio cuore e tutte le tenebre del dubbio si dissiparono”.

Alla lettura di questo brano, s. Teresa scoppia anch’essa in lacrime disperate; quell’invito lascia in lei una viva impressione, lei dice, “come se l’udissi pure io”. E così prosegue: “Cominciai con il sentirmi crescere il desiderio di stare più a lungo con Lui e di togliermi dagli occhi tutte le occasioni cattive”. La riflessione agostiniana sulla “dissipazione” di se stessi e della propria

vita sembrano trovare nuova voce nelle parole di Teresa: “di passatempo in passatempo, di vanità in vanità, di occasione in occasione cominciai a mettere di nuovo in pericolo la mia anima” (*Vita* 7, 1). In s. Agostino, senza dubbio, Teresa ha trovato l’esempio di un santo peccatore, che si è convertito dopo l’incontro decisivo con il Signore Gesù, incarnato e crocifisso. È certo dunque che tra i due santi, “maestri di interiorità” (e non per caso entrambi Dottori della Chiesa) potessero esserci affinità e richiami di esperienza e di messaggio. Suggeriamo un punto in comune, uno solo, ma centrale. Nelle Confessioni e nella Vita c’è, oltre ad Agostino e Teresa, un importante protagonista: la Misericordia di Dio. Se Teresa infatti scrive per “far conoscere le misericordia di Dio” (*Vita* 8,49). Anche Agostino comincia il suo Libro VIII, quello della conversione, proprio con queste parole: “Dio mio, fa’ che io ricordi per ringraziarti e che io confessi gli atti della tua misericordia nei miei riguardi”.

Il nostro desiderio è che anche fra noi ci sia qualcuno che voglia accostarsi alla lettura di queste opere: nessuno resterà come prima!

**Carmelitane Scalze
Monastero «S. Giuseppe»**



Papa Leone XIV:

«I poveri sono soggetti creativi
che provocano a trovare sempre forme
nuove per vivere il vangelo»



È stato pubblicato il **Messaggio di Papa Leone XIV per la IX Giornata Mondiale dei Poveri**, che sarà celebrata il prossimo **16 novembre 2025**, nella XXXIII Domenica del Tempo Ordinario. Il testo, dal titolo «**Sei tu, mio Signore, la mia speranza**» (Sal 71,5), è un forte richiamo a vivere la speranza cristiana come risposta concreta alla povertà in tutte le sue forme.

Il Papa parte dal grido del Salmista, nato nel dolore ma ancorato alla fiducia in Dio, per invitare la Chiesa a riscoprire la povertà non come ostacolo, ma come spazio teologico di incontro con Cristo. **I poveri** – afferma – «*non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati*», capaci di provocare con la loro vita la verità del Vangelo. Nel Messaggio, Leone XIV evidenzia che la povertà più grave è la mancanza di Dio, e che la risposta cristiana non può ridursi a gesti assistenziali: è necessaria una carità incarnata, fatta di ascolto, prossimità, giustizia e trasformazione sociale.

«**La carità rappresenta il più grande comandamento sociale**», ricorda il Pontefice, citando il Catechismo della Chiesa Cattolica.

In questo tempo di Giubileo, la Giornata Mondiale dei Poveri si configura come un appello alla responsabilità concreta, affinché i frutti dell'Anno Santo non restino solo interiori ma si traducano in politiche inclusive, nuove forme di volontariato, segni visibili di speranza: mense, case-famiglia, scuole popolari, comunità di accoglienza.

«**I poveri** – scrive il Papa – *sono soggetti creativi che provocano a trovare sempre nuove forme per vivere oggi il Vangelo.*»

A partire da queste provocazioni del Papa, le nostre comunità parrocchiali, di Cividino-Quintano, Tagliuno, Calepio, vivranno questa giornata mondiale dei Poveri con alcuni gesti concreti che verranno proposti alle comunità cristiane.

Ecco le proposte che il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento d. Gigi Orta farà:

- **RACCOLTA VIVERI** nelle giornate del 15 e 16, 22 e 23 Novembre durante la celebrazione delle Messe.
- **UN COINVOLGIMENTO DEI RAGAZZI** di seconda media nel catechismo con testimonianze aiuto nell'animazione della Messa e nella preparazione di alcune "borse viveri" che il Centro distribuisce alle famiglie bisognose.
- **UNA RACCOLTA NEI SUPERMERCATI** sul nostro territorio comunale che è già stata fatta nel mese di Ottobre.
- **UNA SENSIBILIZZAZIONE** della comunità cristiana su questa tematica con dei messaggi letti durante la celebrazione della Messa del giorno 16 Novembre, perché i poveri sono di tutta la comunità cristiana.

***I volontari del Centro di Primo Ascolto
e Coinvolgimento
d. Gigi Orta di Castelli Calepio***

RIFLESSIONI A MARGINE

Giovani oggi

di Giulia Signorelli

Essere giovani oggi è complicato. Più volte in questo ultimo anno e soprattutto negli ultimi mesi, ho avuto occasione di riflettere e pormi il perché di tante cose. Che futuro possiamo avere?

Abbiamo ereditato il modo di vivere e gli obblighi tradizionali delle nostre famiglie, dei nostri genitori e dei nostri nonni e oltre ad affrontare i piccoli ma grandi problemi della nostra vita, ci ritroviamo addosso responsabilità enormi, che delle volte ci portano a dubitare del fatto che riusciremo a creare una famiglia, che riusciremo a crescere i nostri figli, che saremo in grado di conseguire quel lavoro per cui abbiamo faticato duramente per anni, perché il mondo che abbiamo sempre conosciuto sta cambiando. Per quanto vivremo ancora? Tra quanto il mondo imploderà? Ha ancora un senso organizzare tutta la nostra vita, fissare calendari, pensare a programmi per educare i nostri ragazzi, per fare volontariato? Non

parlo solo delle scelte più "egoistiche" delle nostre vite e impegni, ma parlo delle cose a breve distanza, del prossimo anno. Saremo ancora qui? Sarà tutto così? Le guerre, il cambiamento climatico e un mondo sociale che sembra spingerci costantemente a guardare a fondo di quello che succede, quasi a dire che i nostri problemi di ogni giorno sono un niente e che forse siamo colpevoli anche noi, che viviamo a centinaia se non migliaia di chilometri di distanza da quello che succede. Che cosa fare?

Essere giovani oggi è complicato, è il sorridere nonostante la consapevolezza del grande male che affligge il mondo, è il non sapere bene da che parte stare, a cosa dare spazio nei nostri pensieri. Possiamo ancora credere in quello che facciamo, prendercela per i nostri problemi, impegnarci fino alla fine nei nostri progetti, grandi o piccoli che siano, sapendo che al mondo ci sono problemi più grandi, che non tutti possono

avere da mangiare, che c'è chi non ha una casa, un lavoro o un briciolo di stabilità? Possiamo sognare il nostro futuro con un mondo che va a fuoco, che consumiamo sempre di più?

Forse è la paura la prima a parlare, forse amplifica molte incertezze, ma il dato reale resta. E allora sogniamo o speriamo? Siamo illusi o siamo speranzosi? Possiamo credere nella pace, nella vita, nel futuro credendo davvero di cambiare le cose? Le cose cambieranno mai? Ma soprattutto, noi cosa possiamo fare per cambiarle davvero?

OTTOBRE 2025

Falò 2025



Martedì 23 settembre è stata una serata speciale che noi educatori abbiamo potuto condividere con i nostri ragazzi e le ragazze del gruppo adolescenti. È ufficialmente iniziato il nuovo anno di incontri adolescenti!

Come sempre il falò è il primo vero momento per accogliere i nuovi arrivati, così come rivedere tutti gli adolescenti e riunire tutto il gruppo. Solita pizza e risate sotto il tendone, l'allegria dal sapore di famiglia, ma anche un buon antidoto a quella pioggia torrenziale che voleva dire una sola cosa: niente fuoco.

Un falò senza il falò si può fare? Assolutamente sì. Ci siamo riuniti tutti in chiesa proponendo un momento meno giocoso, ma significativo.

Consegnato a ognuno un post-it abbiamo chiesto quale fosse il loro sogno, quale desiderio di futuro avessero dentro di loro. Sognare non avviene solo di notte, vittime del nostro inconscio, ma nella vita di tutti i giorni, specialmente quando si è ancora come i nostri ragazzi. Un sogno, un desiderio, non sono solo pretese o illusione dell'oggi, ma slanci concreti delle proprie vite per il futuro. Sono il nostro voglio di +.

E volendo di + abbiamo tentato comunque di accendere il fuoco, per arrostiti qualche marshmallow e chiudere la serata. Quel fuoco, piccolo ma tenace, è l'immagine perfetta di ciò che portiamo dentro: la voglia di ripartire, di camminare insieme e di accendere una luce nuova nei nostri martedì sera.

Cari ragazzi, il cammino è appena iniziato! Vi aspettiamo ogni martedì alle 20.30, per continuare a crescere insieme, a conoscersi meglio e a tenere viva quella fiamma che nessuna pioggia può spegnere.

A presto!

Pellegrinaggio

di inizio anno catechistico | 12 ottobre

Domenica 12 ottobre la nostra comunità si è radunata, di buon mattino, in oratorio. Un momento di preghiera e poi via, a piedi, portando a turno la croce, alternando cammino e soste di preghiera, fino a raggiungere la chiesa giubilare di riferimento, San Pietro Apostolo a Tagliuno, dove siamo stati accolti per celebrare l'eucaristia, col mandato alle catechiste, e per trascorrere qualche ora insieme, col pranzo al sacco in oratorio.

Rientro sempre a piedi, accompagnati dal piacevole sole d'autunno. Così don Loris ha scelto di dare avvio all'anno catechistico, per sottolineare la necessità di rimettersi in cammino, riprendere il proprio percorso di crescita sulla via della croce, lungo le tappe dell'anno liturgico che ci sta davanti. Ma a cosa serve un pellegrinaggio nell'era digitale, dove posso partecipare ad un Webinar a Firenze, o ritirare referti medici dall'ospedale di Bergamo o addirittura fare il check in aeroporto a New York rimanendo davanti ai fornelli della mia cucina a Quintano? Perché spostarsi fisicamente, quando posso



pregare nella mia stanza, e magari seguire in TV la messa celebrata dal papa comodamente da casa? Perché camminare per circa 9 km dietro ad una croce nell'era del benessere? Leggo sul web che percorrere 9 km sembra essere più del minimo quotidiano necessario per mantenerci in salute. Quindi un pellegrinaggio può contribuire al benessere fisico. E a quello psichico, se consideriamo anche la gratificante esperienza di conversare con persone che ti dedicano piena attenzione (perché, ad evitare di inciampare, lasciano lo smartphone nello zaino). Inoltre muoversi a piedi

permette di scegliere strade desuete, guardare luoghi noti da punti d'osservazione diversi, scoprire paesaggi nuovi e acquisire maggiore consapevolezza del proprio territorio. Per non dimenticare la soddisfazione personale nel guadagnare mete solitamente prese in considerazione solo a bordo di un mezzo a motore, e avere contribuito a "promuovere l'adozione di comportamenti virtuosi e stili di vita più sostenibili". Tutte motivazioni sane, buone e giuste. E umane. Ma non bastano per farmi alzare presto anche alla domenica, tantomeno per trascinare ragazzi adolescenti lungo strade di campagna, al seguito di una croce. Ho bisogno di un senso, di un fine ultimo e di un principio primo, per svegliarmi ogni giorno e ricominciare la mia piccola battaglia. E quando Dio si rivela e ci rivela che è un Padre buono e che siamo suoi figli e fratelli, chiamati a lui da sempre, e per chiamarci arriva ad incarnarsi e si fa uomo, per annunciare la salvezza nella remissione dei peccati. E quando per salvarci arriva alla morte in croce, e, risorto, ci dona il suo spirito, per supportarci nella buona battaglia e "conservare la fede", perché le tenebre non prevalgano nella nostra vita, allora mi alzo di buon mattino, cammino, con orgoglio, per le strade del mio paese, dietro alla croce, per raggiungere un luogo dove innalzare la mia preghiera di ringraziamento, insieme ai miei fratelli redenti. Allora anche il pellegrinaggio ha un senso, il Senso.

(Arianna, catechista 3 media)



vivere
l'oratorio

Proposte GIOVANI

Diocesane e CET

GIOVANI IN PREGHIERA

20.30 - SEMINARIO DI BERGAMO
Chiesa Santa Maria in Monte Santo

7 NOVEMBRE 2025

Pregghiera di Taizè

5 DICEMBRE 2025

Lectio Divina

16 GENNAIO 2026

Adorazione Eucaristica

20 FEBBRAIO 2026

Via Crucis

INCONTRI GIOVANI CET 5

14 NOVEMBRE 2025

Porta un amico

→ a CIVIDINO!!!

21 DICEMBRE 2025

Pranzo e messa

13 FEBBRAIO 2026

20 MARZO 2026

11-12 APRILE 2026

In gita

GIOVANISSIMI

1 FEBBRAIO 2026

22 MARZO 2026

LUOGHI E ORARI VARIABILI!!

RITIRI GIOVANI

25 OTTOBRE 2025

15-19 "CASA SARA" - Monterosso (BG)

20 DICEMBRE 2025

9-17 - VILLA PLINIA (BG)

7 FEBBRAIO 2026

15-19 - MUSEO BERNAREGGI (BG)

13-15 MARZO 2026

SEMINARIO GIOVANNI XXIII (BG)

Esercizi Spirituali

GRUPPO WHATSAPP

PER RESTARE AGGIORNATI!!

GRUPPO GIOVANI I CET5



LA LUCE NELLA NOTTE

16.30 - CASA DELLE DOMENICANE
(via Tassis, BG)

8 NOVEMBRE 2025

10 GENNAIO 2026

7 MARZO 2026

9 MAGGIO 2026

27 GIUGNO 2026

VEGLIE DIOCESANE

SEMINARIO GIOVANNI XXIII (BG)

23 NOVEMBRE 2025

GMG Diocesana

12 FEBBRAIO 2026

Veglia Fidanzati

22 APRILE 2026

Veglia Vocazionale

CANALI WHATSAPP

PER RESTARE SEMPRE AGGIORNATI!!



UFFICIO PASTORALE
ETÀ EVOLUTIVA



PASTORALE
GIOVANILE BG





SLOVENIA

VIAGGIO ADO

DAL 2 AL 4 GENNAIO 2026

Viaggio riservato ai ragazzi dalla 1° alla 5° superiore

Stop allo scrolling...parti con noi! Lubiana ti aspetta, il Lago di Bled è pura magia, le Grotte di San Canziano ti lasceranno senza fiato e a Gorizia scopri le storie di confine. Lascia a casa i filtri, la realtà è meglio...si parte!

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

- Minimo 30 partecipanti 305.00 euro
- Minimo 40 partecipanti 265.00 euro
- Minimo 50 partecipanti 240.00 euro

LA QUOTA COMPRENDE

- Viaggio in bus G.T. riservato;
- 2 mezze pensioni in hotel a 3 stelle;
- Ingresso alle grotte di San Canziano;
- Mezza giornata di guida al Lago di Bled;
- Assicurazione.

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Pranzi.

ISCRIZIONI ENTRO DOMENICA 16 NOVEMBRE

Seguiranno comunicazioni per riunione e saldo



Iscriviti ora su Segresta!



@ocqoratorio



<https://cividinoquintano.segresta.it/>



vivere
l'oratorio



DOMENICA

26-10-25

GRANDE CASTAGNATA

DALLE ORE 15.00

GONFIABILI, ANIMAZIONE, TRUCCABIMBI
E PATTINAGGIO CON *ACTION IN LINE*



CASTAGNE, BEVANDE CALDE
PANE E SALAMELLA, PATATINE FRITTE



VENERDÌ

31-10-25

DALLE ORE 19.00

CASTAGNE, PANE E SALAMELLA, PATATINE FRITTE

ORE 21.00

KARAOKE CON MARIO TUBO





30 SETTEMBRE
SOLENNITÀ
DI NOSTRA SIGNORA
DI CIVIDINO

Album







RESOCONTO ECONOMICO DELLA FESTA DEL 30 SETTEMBRE

ENTRATE	€	USCITE	€
Cucina, bar, pizzeria	109.340,00	Capannone	6.058,00
Sponsor	8.100,00	Cucina, bar, pizzeria	67.067,72
Lotteria	5.790,00	Animazione	2.125,00
Contr. Volontari	2.390,00	Allestimento e attrezzature	3.281,50
Bancarella	1.488,00	Bancarella	1.482,50
Buste	3.160,00	Premi lotteria e tombole	1.961,80
Tombole + Popcorn	1.110,00	Illuminazione	2.376,00
Entrate varie	820,00	Generatore - Gasolio	1.650,00
Pesca	3.083,70	Attrezzature	1.565,02
TOTALE	135.281,70	TOTALE	86.860,04
TOTALE NETTO: 48.421,66			



Piccoli passi... Fatti insieme

questo mese è stato un mese ricco di esperienze e di emozioni...
giovedì 25 SETTEMBRE abbiamo fatto il nostro PRIMO GEMELLAGGIO CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA DI TAGLIUNO.
NON POTEVAMO, NON PORTARLI a VISITARE IL NOSTRO SANTUARIO.. e DOPO LA SPIEGAZIONE DELLA STORIA, DON LORIS CI HA FATTO SUONARE ANCHE LE CAMPANE!



poi, DOPO UNA PIZZATA TUTTI INSIEME, ABBIAMO FATTO UNA BELLA PASSEGGIATA LUNGO LE RIVE DEL NOSTRO FIUME DOVE ABBIAMO TROVATO POZZANGHERE "GRANDI COME UN LAGO"!

festa dei NONNI

quest'anno abbiamo deciso di festeggiare i nostri nonni proponendoli diverse esperienze



sezione tigrotti:

Presso La Festa del Santuario e con la collaborazione di Alessandro della Pizzeria "Asporto Più", abbiamo sfornato delle pizze squisite!



sezione del finì:

Presso La Cantina Dellini, assieme alle mani preziose dei nostri nonni abbiamo impastato i tipici ravioli Bergamaschi.. i casoncelli!



sezione orsetti

IL CENTRO ANZIANI DI CIVIDINO, CI HA DATO L'OPPORTUNITÀ DI RISCOPRIRE I "GIOCHI DI UNA VOLTA"... E QUINDI NON POTEVAMO FARCI SCAPPARE L'OCCASIONE PER UNA PARTITA A BOCCHE



sezione volpi

IN COLLABORAZIONE CON LA GUIDA ESPERTA NADIA POLI E LA PARROCCHIA SAN LORENZO, ABBIAMO SCOPERTO IL CENTRO STORICO DI CALEPIO... UN BORGO IMMERSO IN UN'ATMOSFERA FERMA NEL TEMPO



PER LA FESTA DEI NONNI ABBIAMO LETTO IL LIBRO "IL GIARDINO DI BABUSHKA". IL PROTAGONISTA RACCONTA LA SUA INFANZIA, VISSUTA E PASSATA INSIEME A SUA NONNA BABUSHKA LA QUALE ERA NATA IN POLONIA DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE. DOPO LA GUERRA ERA EMIGRATA IN CANADA. QUI, COLTIVAVA IL SUO ORTO E LEI ADORAVA I LOMBRICHI. ABBIAMO SCOPERTO CHE I LOMBRICHI SONO SEGNO DI RINASCITA E DI TRASFORMAZIONE, DEI VERI E PROPRI "SEMI DI SPERANZA" ALLORA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA PER LA PACE DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA ORGANIZZATA DALL'ASSOCIAZIONE FISM PER GIOVEDÌ 9 OTTOBRE, ABBIAMO PENSATO DI LASCIARE DEI "LOMBRICHI DI PACE" NEL NOSTRO PAESE, CON LA SPERANZA CHE CIÒ PERMETTERÀ DI CREDERE NELLE POSSIBILITÀ DI UN MONDO SENZA GUERRE!



castagnata

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE ALLA famiglia gozzini, che ci ha ospitati NEL SUO GIARDINO, DOVE ABBIAM POTUTO RACCOGLIERE CASTAGNE E NON SOLO.. MA ANCHE KIWI, TANTISSIME FOGLIE, LOMBRICHI E TANTO ALTRO!



Per un nuovo slancio missionario

Il 19 ottobre la chiesa celebra la Giornata Missionaria Mondiale, ed il 4-5 ottobre si è celebrato il Giubileo del Mondo Missionario e dei Migranti. Per vivere in modo più consapevole e profondo questo mese missionario, proponiamo come riflessione le parole che il Santo Padre ha rivolto il 5 ottobre ai partecipanti del Giubileo.

Cari fratelli e sorelle, celebriamo oggi il Giubileo del Mondo Missionario e dei Migranti. È una bella occasione per ravvivare in noi la coscienza della vocazione missionaria, che nasce dal desiderio di portare a tutti la gioia e la consolazione del Vangelo, specialmente a coloro che vivono una storia difficile e ferita. Penso in modo particolare ai fratelli migranti, che hanno dovuto abbandonare la loro terra, spesso lasciando i loro cari, attraversando le notti della paura e della solitudine, vivendo sulla propria pelle la discriminazione e la violenza.

Siamo qui perché, presso la tomba dell'Apostolo Pietro, ciascuno di noi deve poter dire con gioia: tutta la Chiesa è missionaria, ed è urgente – come ha affermato Papa Francesco – che «esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura» (*Evangelii gaudium*, 23).

Lo Spirito ci manda a continuare l'opera di Cristo nelle periferie del mondo, segnate a volte dalla guerra, dall'ingiustizia e dalla sofferenza. Dinanzi a questi scenari oscuri, riemerge il grido che tante volte nella storia si è elevato a Dio: perché, Signore, non intervieni? Perché sembri assente? Questo grido di dolore è una forma di preghiera che pervade tutta la Scrittura e, questa mattina, lo abbiamo ascoltato dal profeta Abacuc: «Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti [...]. Perché mi fai

vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?» (*Ab* 1,2-3).

Papa Benedetto XVI, che aveva raccolto questi interrogativi durante la sua storica visita ad Auschwitz, è tornato sul tema in una catechesi, affermando: «Dio tace, e questo silenzio lacera l'animo dell'orante, che incessantemente chiama, ma senza trovare risposta. [...] Dio sembra così distante, così dimentico, così assente» (*Catechesi*, 14 settembre 2011).

La risposta del Signore, però, ci apre alla speranza. Se il profeta denuncia la forza ineluttabile del male che sembra prevalere, il Signore dal canto suo gli annuncia che tutto questo avrà un termine, una scadenza, perché la salvezza verrà e non tarderà: «Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede» (*Ab* 2,4).

C'è una vita, dunque, una nuova possibilità di vita e di salvezza che proviene dalla fede, perché essa non solo ci aiuta a resistere al male perseverando nel bene, ma trasforma la nostra esistenza tanto da renderla uno strumento della salvezza che Dio ancora oggi vuole operare nel mondo. E, come ci dice Gesù nel Vangelo, si tratta di una forza mite: la fede non si impone con i mezzi della potenza e in modi straordinari; ne basta quanto un granello di senape per fare cose impensabili (cfr *Lc* 17,6), perché reca in sé la forza dell'amore di Dio che apre vie di salvezza.

È una salvezza che si realizza quando ci impegniamo in prima



persona e ci prendiamo cura, con la compassione del Vangelo, della sofferenza del prossimo; è una salvezza che si fa strada, silenziosa e apparentemente inefficace, nei gesti e nelle parole quotidiane, che diventano proprio come il piccolo seme di cui ci parla Gesù; è una salvezza che lentamente cresce quando ci facciamo “servi inutili”, cioè quando ci mettiamo al servizio del Vangelo e dei fratelli senza cercare i nostri interessi, ma solo per portare nel mondo l’amore del Signore.

Con questa fiducia, siamo chiamati a rinnovare in noi il fuoco della vocazione missionaria. Come affermava San Paolo VI, «a noi spetta di proclamare il Vangelo in questo straordinario periodo della storia umana, un tempo davvero senza precedenti, in cui, a vertici di progresso mai prima raggiunti, si associano abissi di perplessità e di disperazione anch’essi senza precedenti»

(*Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale*, 25 giugno 1971).

Fratelli e sorelle, oggi si apre nella storia della Chiesa un’epoca missionaria nuova.

Se per lungo tempo alla missione abbiamo associato il “partire”, l’andare verso terre lontane che non avevano conosciuto il Vangelo o versavano in situazioni di povertà, oggi le frontiere della missione non sono più quelle geografiche, perché la povertà, la sofferenza e il desiderio di una speranza più grande, sono loro a venire verso di noi. Ce lo testimonia la storia di tanti nostri fratelli migranti, il dramma della loro fuga dalla violenza, la sofferenza che li accompagna, la paura di non farcela, il rischio di pericolose traversate lungo le coste del mare, il loro grido di dolore e di disperazione: fratelli e sorelle, quelle barche che sperano di avvistare un porto sicuro in cui fermarsi e quegli occhi carichi di angoscia e speranza che cercano una terra ferma in cui approdare, non possono e non devono trovare la freddezza dell’indifferenza o lo stigma della discriminazione!

Non si tratta tanto di “partire”, quanto invece di “restare” per annunciare il Cristo attraverso l’accoglienza, la compassione e la solidarietà: restare senza rifugiarsi nella comodità del nostro individualismo, restare per guardare in faccia coloro che arrivano da terre lontane e martoriate, restare per aprire loro le braccia e il cuore, accoglierli come fratelli, essere per loro una presenza di consolazione e speranza.

Sono tante le missionarie, i missionari, ma anche i credenti e le persone di buona volontà, che lavorano al servizio dei migranti, e per promuovere una nuova cultura della fraternità sul tema delle migrazioni, oltre gli stereotipi e i pregiudizi. Ma questo prezioso servizio interpel-

Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale del 19 ottobre 2025

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, nella Giornata Missionaria Mondiale, tutta la Chiesa si unisce in preghiera per i missionari e per la fecondità del loro lavoro apostolico.

Quando ero sacerdote e poi vescovo missionario in Perù, ho visto con i miei occhi come la fede, la preghiera e la generosità dimostrate in questa Giornata possano cambiare intere comunità.

Invito ogni parrocchia cattolica del mondo a partecipare alla Giornata Missionaria Mondiale.

Le vostre preghiere e il vostro aiuto servono a diffondere il Vangelo, sostenere programmi pastorali e di catechesi,

costruire nuove chiese e rispondere ai bisogni sanitari ed educativi dei nostri fratelli e sorelle nei territori di missione

Il 19 ottobre, mentre riflettiamo insieme sulla nostra chiamata battesimale a essere "missionari di speranza tra i popoli", rinnoviamo il nostro impegno dolce e gioioso nel portare Gesù Cristo, nostra Speranza, fino ai confini della terra.

Grazie! Grazie per tutto quello che farete per aiutarmi ad aiutare i missionari in ogni parte del mondo. Dio vi benedica.

(13 ottobre 2025)



la ciascuno di noi, nel piccolo delle proprie possibilità: questo è il tempo – come affermava Papa Francesco – di costituirci tutti in uno «stato permanente di missione» (*Evangelii gaudium*, 25).

Tutto ciò esige almeno due grandi impegni missionari: la *cooperazione missionaria* e la *vocazione missionaria*.

Anzitutto, vi chiedo di promuovere una rinnovata *cooperazione missionaria* tra le Chiese. Nelle comunità di antica tradizione cristiana come quelle occidentali, la presenza di tanti fratelli e sorelle del Sud del mondo dev'essere colta come un'opportunità, per uno scambio che rinnova il volto della Chiesa e suscita un cristianesimo più aperto, più vivo e più dinamico. Allo stesso tempo, ogni missionario che parte per altre terre, è chiamato ad abitare le culture che incontra con sacro rispetto, indirizzando al bene tutto ciò che trova di buono e di nobile, e portandovi la profezia del Vangelo.

Vorrei poi ricordare la bellezza e l'importanza delle *vocazioni missionarie*. Mi rivolgo in particolare

alla Chiesa europea: oggi c'è bisogno di un nuovo slancio missionario, di laici, religiosi e presbiteri che offrano il loro servizio nelle terre di missione, di nuove proposte ed esperienze vocazionali capaci di suscitare questo desiderio, specialmente nei giovani.

Carissimi, invio con affetto la mia benedizione al clero locale delle Chiese particolari, ai missionari e alle missionarie, e a coloro che sono in discernimento vocazionale. Ai migranti invece dico: siate sempre i benvenuti! I mari e i deserti che avete attraversato, nella Scrittura sono "luoghi della salvezza", in cui Dio si è fatto presente per salvare il suo popolo. Vi auguro di trovare questo volto di Dio nelle missionarie e nei missionari che incontrerete!

Affido tutti all'intercessione di Maria, prima missionaria del suo Figlio, che cammina in fretta verso i monti della Giudea, portando Gesù in grembo e mettendosi al servizio di Elisabetta. Lei ci sostenga, perché ciascuno di noi diventi collaboratori del Regno di Cristo, Regno di amore, di giustizia e di pace.



Le attività sportive sono ripartite!



Con grande entusiasmo, anche quest'anno sono ripartite tutte le attività sportive della nostra **Polisportiva**!

Da alcune settimane, i campi e la palestra sono tornati a riempirsi di voci, sorrisi e tanto movimento: sono infatti riprese le attività di **calcio, pallavolo, ginnastica artistica e danza**, con la partecipazione di tanti bambini/e, ragazzi/e e adulti/e.

I **campionati di calcio e pallavolo** sono iniziati da pochissimo, e le nostre squadre stanno affrontando con impegno e spirito di squadra le prime partite della stagione. Come sempre, ciò che conta non è solo il risultato, ma il cammino condiviso, l'amicizia e la gioia di crescere insieme nello sport e nell'educazione.

Un ringraziamento speciale va agli **allenatori, alle istruttrici e ai volontari** che, con dedizione e pazienza, rendono possibile tutto questo, e naturalmente ai genitori che accompagnano e sostengono i ragazzi.

Vuoi restare sempre aggiornato su **orari, risultati e partite di tutte le nostre squadre**? Seguici su Instagram: **polcividinoquintano** oppure su facebook: **Polisportiva Cividino Quintano**.

Vuoi conoscere meglio **allenatori e istruttrici** che ogni giorno lavorano con passione sui campi o in palestra?

Dilettanti a 11: mister **Gianni Camotti** e **Pierangelo Longa**, partite casalinghe sabato ore 14.30, sintetico centro sportivo;

Infrasettimanale a 7: mister **Mattia Manenti** e mister **Davide Armici**, partite casalinghe venerdì ore 21.00, sintetico oratorio;

Giovanissimi a 7 (2012-2013-2014): mister **Claudio Beretta** e **Nicolas Faustini**, partite casalinghe sabato ore 14.30, sintetico oratorio;

Under 11 (2015-2016): mister **Andrea Trainini**, partite casalinghe sabato ore 16.30, sintetico oratorio;

Mini Pulcini (2017-2018): mister **Federico Mazzola**, partite casalinghe sabato ore 14.30, sintetico oratorio in alternanza con giovanissimi;

Scuola Calcio (2019-2020-2021): si divideranno la gestione del gruppo tra il martedì e il venerdì, mister **Andrea Trainini** e mister **Federico Mazzola**;

Libere: coach **Giovanni Prestini**, partite casalinghe mercoledì ore 21.15 palestra scuole elementari Tagliuno;

Ginnastica Artistica: dopo il temporaneo abbandono da parte di **Laura Strabla**, per la seconda volta in dolce attesa e a termine in questi giorni, a lei va un grandissimo ringraziamento per l'amore e la professionalità che ha sempre messo nel suo lavoro, nonché l'augurio per questo bellissimo periodo, le ricordiamo che la aspettiamo a braccia aperte, quando vorrà tornare e le sarà permesso. Le istruttrici sono, per le piccoline **Pamela Pagani** da anni con noi, si divideranno invece i gruppi delle medie e delle grandi tra il martedì e il giovedì **Giada Scattini**, iscritta al corso di istruttrice di ginnastica artistica che inizierà a brevissimo e **Francesca Recanati**, entrambe da anni allieve proprio di Laura e che hanno raggiunto ottimi risultati nelle gare anche a livello nazionale;

Danza: anche quest'anno abbiamo voluto dare questo servizio, nonostante il numero sempre piccolo di atlete, e anche quest'anno sarà **Elisa Scubla** a seguirle nel loro percorso di danza moderna. Per informazioni sugli orari dei corsi di ginnastica artistica e danza troverete tutto sulle locandine in instagram o facebook.

Auguriamo a tutti un anno sportivo pieno di **energia, divertimento e valori autentici**, vissuto nello spirito di comunità che da sempre caratterizza la nostra polisportiva!

Maurizio Beretta



Emozioni artificiali e coscienza artificiale

Educare all'umanità nell'era dell'intelligenza artificiale



Questo articolo nasce ispirato dal saggio *“Emozioni artificiali e coscienza artificiale”* di Giorgio Belotti, amico e studente in psicologia che orienterà su quest’argomento la sua tesi di laurea che ho avuto il privilegio di leggere in anteprima. Chiedendogli la genesi di questo lavoro rileggo nei suoi messaggi : “Non appena l’intelligenza artificiale è diventata uno strumento di uso pubblico mi è sorto un interrogativo al limite dell’apocalittico : l’i.a. ci salverà creando un mondo come il film Pianeta Verde o ci distruggerà come in Terminator? Aprirà le menti o sarà un nuovo strumento nelle mani delle multinazionali per esercitare un nuovo livello di controllo sul genere umano ? “

La riflessione che ha poi sviluppato nel saggio è figlia di un’esperienza che lui descrive come sorprendente: un dialogo con un’intelligenza artificiale capace non solo di rispondere, ma di comprendere sfumature emotive, interpretare poesie, cogliere simboli artistici. Un incontro che costringe noi adulti ad un’ulteriore urgente domanda : che cosa significa educare oggi, in un mondo dove anche le macchine sembrano “capire”?

Le nuove tecnologie non provano emozioni come noi, ma sanno riconoscerle e imitarle con una precisione tale da sembrare empatiche. Questa capacità di rispecchiare la sensibilità umana ci affascina, ma può anche confonderci. È un’imitazione perfetta che rischia di farci dimenticare la differenza tra il comprendere e il sentire, tra una risposta intelligente e una presenza autentica, reale.

Per chi educa, cioè genitori, insegnanti e comunità, questa è una sfida decisiva. I nostri figli vivono immersi nel digitale, e sempre più spesso dialogano con strumenti che offrono soluzioni rapide e



rassicuranti. Ma crescere non significa trovare subito la risposta giusta: significa imparare a cercarla dentro di sé, coltivando la pazienza, l'ascolto e il dubbio.

Ecco perché l'educazione al pensiero critico e alla consapevolezza digitale è oggi indispensabile quanto la lettura o la matematica, e lo sarà sempre di più.

Il testo mette in luce come la psicologia possa offrire un collegamento essenziale tra l'evol-

uzione tecnologica e le esigenze profonde dell'essere umano. Capire come nasce un'emozione, un pregiudizio o un atto empatico non serve solo per conoscere noi stessi, ma anche per insegnare alla macchina a non amplificare i nostri errori. L'intelligenza artificiale, infatti, non è né buona né cattiva ma riflette ciò che le trasmettiamo.

In attesa di provvedimenti e regole precise sull'uso di questo strumento che ritengo indispensabili da parte delle autorità e della legislatura, credo sia doveroso nel frattempo precorrere i tempi prevenendo derive fuorvianti. In sostanza entra in gioco un compito nuovo ed essenziale degli adulti, come già avvalorato nel progetto dei patti digitali: non si tratta solo di limitare l'uso dei dispositivi, ma di costruire insieme un approccio che aiuti i ragazzi a riconoscere la verità, la responsabilità e il rispetto nella comunicazione online, praticando un uso etico e consapevole della tecnologia.

Anche l'arte, nell'esperienza descritta nel saggio, diventa un banco di prova di questo dialogo.

Quando l'autore chiede all'IA di scegliere un'opera che la rappresenti, essa indica *L'Infinito* di Leopardi e *La Creazione di Adamo* di Michelangelo. Scelte affascinanti, ma prive di esperienza vissuta. L'IA può analizzare la bellezza, ma non provarla. Può riconoscere l'infinito, ma non sentirsi parte di esso.

E proprio qui risiede il compito educativo più grande: ricordare ai ragazzi che la bellezza, la compassione e la fede nascono da un'esperienza interiore, non da un algoritmo.

In questo senso, l'intelligenza artificiale non deve essere vista come una minaccia, ma come un'occasione. Può diventare uno specchio che ci costringe a chiederci chi siamo davvero e quali valori vogliamo trasmettere. Ma per farlo, serve un dialogo costante e responsabile. Educare i figli nell'era digitale significa insegnare loro a usare la tecnologia con mente aperta e cuore vigile: a non confondere la connessione con la relazione, l'informazione con la saggezza.

Se sapremo accompagnarli in questo cammino, con presenza, fiducia e discernimento, forse riusciremo a far sì che il futuro non sia solo più intelligente, ma anche più umano. Perché l'unica vera "coscienza artificiale" che può salvare l'uomo è quella che ci ricorda ogni giorno la responsabilità e la bellezza dell'essere persone.

DD +





Un grande grazie



Nel programma della Festa al Santuario, non poteva mancare domenica 28 settembre la celebrazione della S. Messa dell'ammalato. Il gruppo Unitalsi, sempre attento ai malati e anziani, ha partecipato attivamente alla messa che è stata preceduta dalla recita del Santo Rosario; durante la celebrazione è stato amministrato il sacramento dell'unzione dei malati: un momento ricco di emozione per chi lo riceve e per chi segue questo grande gesto con fede e raccoglimento. Dopo la S. Messa abbiamo accolto i malati e anziani allo stand della festa per condividere una merenda.

Don Loris ha spezzato il pane benedetto e distribuito tra i presenti. Grazie a chi ha accolto l'invito, grazie a don Loris per questa giornata. Il gruppo Unitalsi durante le serate della festa del 30 settembre è stato presente con la pesca di beneficenza: anche se quest'anno il tempo non è stato dei migliori, la pesca è sempre una grande attrazione, e quindi grazie a chi ha pescato, e grazie a chi durante l'anno dona per realizzare tutto questo, aiutando il gruppo e il nostro oratorio. Vi diamo appuntamento al prossimo anno!

Il gruppo Unitalsi

Salute e guerre... A che punto siamo



La Carta di Ottawa per la promozione della salute (21 novembre 1986) indica come primo prerequisito fondamentale per la salute la pace. Seguono poi: l'abitazione, l'istruzione, il cibo, un reddito, un ecosistema stabile, la giustizia sociale e l'equità. Il miglioramento dei livelli di salute deve essere saldamente basato su questi prerequisiti fondamentali. Ebbene tutti questi prerequisiti vengono annientati dalla guerra.

L'impatto sanitario delle guerre è vasto e si manifesta attraverso conseguenze dirette, come ferite e morti dovute a violenza e bombardamenti, e indirette, quali la diffusione di malattie infettive (es. colera, morbillo) a causa della distruzione



di infrastrutture sanitarie e idriche. Le conseguenze includono anche problemi di salute mentale a lungo termine.

I numeri, in guerra, non sono dettagli. Soprattutto quelli dei morti. Quantificarli equivale a certificare la portata della perdita e, nella prospettiva di un cessate il fuoco, il prezzo della pace. Per questo vanno maneggiati con cautela.

Stabilire oggi a che punto siamo è veramente difficile. I numeri sono maneggiati e utilizzati per scopi propagandistici e ogni parte in conflitto fornisce dati diversi. I più aggiornati non sono dati ufficiali ma stime di agenzie internazionali.

Nel mondo sono attivi 56 conflitti di diversa estensione e intensità che coinvolgono oltre 92 Paesi. Questo contesto sempre in aumento è quello che già da anni papa Francesco definiva **“la terza guerra mondiale a pezzi”**. Oltre a Ucraina e Gaza, sono attivi conflitti in Sudan e Sudan del sud, Yemen, Siria, Etiopia, Somalia, Myanmar, Afghanistan, Haiti, Repubblica Democratica del Congo, Burkina Faso, Mali, Niger. **Queste guerre hanno prodotto, nel solo 2024, almeno 233.000 vittime.**

Vediamo nel dettaglio i numeri dei tre conflitti più importanti oggi ancora attivi: guerra russo-ucraina, guerra civile in Sudan e Sudan del Sud, conflitto Israele Palestina nella striscia di Gaza.

Guerra russo-ucraina

Il 24 febbraio 2022 la Federazione Russa ha iniziato un’offensiva militare in Ucraina per ragioni di controllo politico ed economico sul paese in contrapposizione alla NATO, l’Alleanza del Trattato Nord Americano che lega i paesi alla sfera di influenza degli Stati Uniti.

Quella che Putin chiama “operazione speciale” è in realtà la più grande e devastante guerra dalla fine della seconda guerra mondiale. I dati più attendibili parlano di più di 300000 morti tra i soldati al fronte (200.000 russi e 100.000 ucraini), I feriti sarebbero oltre il milione. Secondo un rapporto dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani a maggio 2025 in Ucraina i morti civili sarebbero 13.341 e i feriti 32.744. I danni alle infrastrutture sono enormi, con milioni di case, scuole e ospedali distrutti o danneggiati, danni al patrimonio culturale, distruzione di infrastrutture energetiche e un impatto significativo sull’ambiente. In questi tre anni di guerra sono stati inoltre segnalati molti crimini tra i quali: la deportazione di bambini in Russia (alcune fonti parlano di circa 19.000 casi) attacchi a strutture sanitarie e religiose e infine stragi di civili compiute all’inizio dell’invasione documentate come a Bucha dove si sono trovate fosse comuni con cadaveri con mani legate che riportavano segni di tortura. Gli effetti della guerra sulla popolazione generale sono riportati su un rapporto della Caritas Ucraina: “14 milioni di persone si trovano senza casa e solo all’interno dell’Ucraina ci sono 6 milioni di sfollati. 8 milioni di persone hanno lasciato l’Ucraina per cercare protezione in Europa, mentre sono 18 milioni le persone che hanno bisogno di aiuto.

Guerra civile in Sudan e Sudan del Sud

La guerra civile in Sudan è divampata nell'aprile del 2023 e da allora, i combattimenti e gli attacchi hanno provocato almeno 150.000 morti, soprattutto civili inermi, 12 milioni di sfollati (su circa 50 milioni di abitanti), e una delle peggiori crisi umanitarie del 21° secolo.

Il rapporto delle agenzie umanitarie sottolinea che le donne e i bambini sono le vittime più vulnerabili. Le violenze sulle donne sono dilaganti; 17 milioni di bambini sono senza scuola da più di un anno, 3,7 milioni soffrono di malnutrizione acuta. Un bambino su tre sotto i cinque anni mostra ritardi nella crescita". Il conflitto ha ridotto città intere in cumuli di macerie.

La fame è fra gli effetti più crudeli della guerra: 24 milioni di persone la affrontano ogni giorno. Sono 8 milioni in condizioni emergenziali e oltre 600 mila in stato di carestia conclamata. In Sudan, dove la popolazione è già stremata da oltre 2 anni di guerra, è in corso la peggiore epidemia di colera degli ultimi anni. In tutto il paese, dove l'epidemia è stata dichiarata ufficialmente un anno fa, sono stati registrati dal ministero 99.700 casi sospetti e più di 2.470 decessi.

Conflitto Israele Palestina nella striscia di Gaza.

L'attuale guerra di distruzione a Gaza è l'ultimo atto di un conflitto iniziato nel 1948 che ha avuto molti periodi di alta e bassa intensità, ma nonostante gli accordi, non ha mai garantito una vera pace e una accettabile sicurezza per lo stato d'Israele.

La distruzione sistematica di Gaza attualmente in atto rappresenta la risposta all'attacco di HAMAS del 7 ottobre 2023 contro Israele: la città di Sderot, una ventina di villaggi del Sud del Paese, due installazioni militari e un festival di musica, che si svolgeva nell'area, sono stati attaccati da migliaia di miliziani di HAMAS. Il bilancio della giornata: 1.400 morti (823 civili, 321 soldati), 250 persone, di cui circa 30 bambini, sono state rapite e portate come ostaggi nella Striscia. Sono stati segnalati numerosi casi di stupri e violenze sessuali contro donne israeliane. Una violenza inaudita, una carneficina. La reazione israeliana è stata tremenda, da tutti i paesi occidentali ritenuta comprensibile ma esagerata. Secondo il ministero della Salute palestinese, dal 7 ottobre 2023 a Gaza i bombardamenti e il dispiegamento dell'esercito israeliano hanno causato oltre 62.000 morti (18.400 bambini) e oltre 156.000 feriti. Secondo altre fonti i morti sarebbero oltre 100.000 e solamente il 17% miliziani di HAMAS. Le perdite totali degli israeliani nello stesso periodo sarebbero stimate in 1.500 morti di cui 342 soldati.

La situazione sanitaria è al collasso, con ospedali e strutture mediche che faticano a fornire cure essenziali, con strutture, apparecchi, medicinali e personale assolutamente insufficienti per un numero di pazienti altissimo.

Oltre il 70% delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie sono



state distrutte o danneggiate a causa dei bombardamenti israeliani e hanno lasciato la popolazione senza accesso a fonti di acqua pulita. Infine anche la distribuzione degli aiuti umanitari è stata tolta alle organizzazioni umanitarie e presa in carico dall'esercito israeliano con notevoli difficoltà nella distribuzione alla popolazione. **Senza cibo, acqua e riparo, la popolazione in fuga è allo stremo. Non c'è nessun luogo sicuro per chi cerca di sopravvivere. In questi giorni, l'accettazione del piano di Pace elaborato dal presidente Trump con i paesi arabi sembra al momento aprire un possibile dialogo per il cessate il fuoco e forse, una prospettiva di pace futura.**

Il 2 ottobre si è svolta l'iniziativa 100 ospedali per Gaza: anche gli ospedali bergamaschi hanno dato la loro adesione: nel corso dell'evento sono stati letti i nomi degli oltre 1600 operatori sanitari uccisi a Gaza, per ricordare il loro sacrificio e **riaffermare i valori fondanti della professione sanitaria: la tutela della vita, della dignità e del diritto universale alla salute.**

Guerra e salute un binomio inconciliabile, la guerra distrugge la vita, la salute la dignità umana. I numeri per cercare di quantificare i danni non sono inutili ma un mezzo indispensabile per la conoscenza della realtà e dimostrano come in questi ultimi anni si stia scivolando verso un abisso con il rischio che sia senza ritorno.

A questo abisso fa riferimento il messaggio di Papa Leone XIV da l'eco di BG del 5 ottobre ***“Abbiamo fatto qualche passo in avanti verso il precipizio bisogna fermarsi. Fermarsi e cambiare rotta, fermarsi e smetterla di ragionare secondo l'archetipo dell'odio, dell'individualismo, della propria comodità. Fermarsi per guardare in faccia la realtà.***

All'ONU, dopo i discorsi contraddittori e negativi di Trump, Netanyahu e altri governanti, di fatto volti a sminuire il ruolo già debole dell'organizzazione, questo messaggio di un cambio di rotta necessario è stato portato dal rappresentante della santa sede mons Gallagher **“Ribadendo la necessità di organismi internazionali forti ed efficienti, ha avanzato la proposta di un fondo globale per sradicare la povertà e la fame e promuovere uno sviluppo sostenibile come strumento decisivo per una pace duratura”.**

ORATORIO

Buste oratorio	€ 365,00
Da Comitato S. Giovanni	€ 500,00
Uso aule e salone	€ 500,00
Campo sportivo.....	€ 380,00
Totale	€ 1.745,00

Comitato S. Giovanni
per scuola materna..... € 300,00

CONTO CHIESA

Elemosine	€ 743,00
Candele.....	€ 394,98
Matrimonio.....	€ 150,00
Elemosine santuario	€ 2.294,00
Candele santuario.....	€ 3.013,51
Battesimi	€ 300,00
Dagli ammalati	€ 530,00
Offerta da Ass. Belpaese	€ 50,00
Funerali.....	€ 280,00
Un anniversario di matrimonio...	€ 100,00
N.N.	€ 500,00
Totale	€ 8.355,49

Calendario ottobre-novembre 2025

OTTOBRE

- 26 dalla 14.30 in oratorio – Castagnata
Dalle 14.00 a Tagliuno – Giubileo della comunità scolastica della CET
- 27 Ore 20.45 a Tagliuno 1° incontro formativo della CET: QUALE FAMIGLIA?
- 28 Ore 15.45: confessioni ragazzi
- 29 Ore 20.45 redazione bollettino

NOVEMBRE

- 1 **TUTTI I SANTI**
Ore 9.00 messa a Quintano
Ore 10.30 messa in parrocchiale
Ore 18.00 messa in parrocchiale
- 2 **COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI**
Ore 9.00 messa a Quintano
Ore 10.30 messa in parrocchiale
Ore 15.00 messa al cimitero
(Non si celebra alle 18.00)
- 9 11.30 Battesimi
IN FAMIGLIA – pranzo condiviso e incontro con Jhonny Dotti
- 10 Ore 20.30 incontro genitori 1ª elementare
Ore 20.45 a Paratico:
ALL'ORIGINE LA FAMIGLIA – catechesi adulti su Genesi
- 15 Ore 19.30 Cena famiglie in oratorio
- 16 Ore 14.30 Convegno diocesano catechisti a Bergamo
- 17 Ore 20.45 a Paratico:
ALL'ORIGINE LA FAMIGLIA – catechesi adulti su Genesi
- 19 Ore 20.00 Ufficio comunitario
- 20 Visita ammalati
- 21 Visita ammalati
- 22 Alla sera uscita adolescenti
- 23 Ore 10.30 messa con presentazione Prima Confessione
- 24 Ore 20.45 a Paratico:
ALL'ORIGINE LA FAMIGLIA – catechesi adulti su Genesi
- 29 ore 6.45 colazione e preghiera adolescenti
- 30 Ore 10.30 messa con presentazione Prima Comunione
Dalle 14.30 in oratorio "accendiamo il Natale"

Battesimi

Noemi Palazzi

nata il 14/07/2025

di *Daniele Palazzi*

e *Chiara Arici*

Battezzata il 5/10/2025

Padrino: *Alessandro Paolo Cavagna*

Madrina: *Angelica Palazzi*

Francesco Pagani

nato il 21/11/2024

di *Marco Pagani*

e *Isabella Muccioli*

Battezzato il 5/10/2025

Madrina: *Daniela Pagani*

Ian Vigani

nato il 10/02/2025

di *Luca Vigani*

e *Mara Bettoni*

Battezzato il 5/10/2025

Padrino: *Federico Vigani*

Carlo Marchesi

nato l' 11/08/2025

di *Robert Marchesi*

e *Laura Cremaschi*

Battezzato il 5/10/2025

Padrino: *Diego Persicani*

Madrina: *Roberta Bertazzoli*



Matrimoni

Simone Angoli e Marianna Forlani

il 26 settembre 2025

presso il Santuario N.S. di Cividino

Andrea Cassinerio e Marta Beretta

il 27 settembre

presso la parrocchia di Bonate Sotto

Matteo Pagani e Giulia Fogazzi

il 4 ottobre 2025

presso il Santuario N.S. di Cividino

Defunti



Maria Grazia Vietti in Muratori
anni 79
il 29 settembre



Luciana Sangalli, anni 69
e **Alessandro Zucchetti**, anni 77
il 5 ottobre

Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a don Loris oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.



Pierina Redolfi Plebani
12.10.1987



Francesco Belotti
11.10.1990



Alberto Rizzi
2.10.2015



Luigina Barzizza
14.10.2015



Maria Bertoli
13.10.2021



Francesco Cuni Berzi
31.10.2022



BIRRA D'IMPORTAZIONE
FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA I VINI SFUSI DI QUALITÀ
CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG)
Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203
Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vranesibirra.com
vranesi@alice.it
www.vranesibirra.com



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
DONATORI DI SANGUE
CIVIDINO QUINTANO

Via Cadorna 4
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.732244



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com



Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it



di Metelli Roberto & C. s.n.c.

IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE

CIVIDINO (BG)
Via Flli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com



del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via S. Francesco - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO



Controlli optometrici
Lenti a contatto
Lenti oftalmiche

Montature da vista per
adulti e bambini
Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



B OTTONIFICIO

TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it



CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00



Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO
Tel. 030.731549
ediltransportsrls@gmail.com



IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino

QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
cropellistefano@lamiapec.it
stefano.cropelli63@gmail.com



Quintano (BG)
Via Conciliazione 48
☎ ☎ 351 6735422
☎ 347 7915903

giuly pizza ristorante e pizzeria
giuly_pizza



Osteria Cantina
Bellini

Cividino (BG) - Via della Repubblica 22
tel. 035.19834633
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it



Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com



Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)

Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinato (BG)

Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)

Casa del Commiato: via Romana 16/A
25036 Palazzolo s/O (BS)

Tel. 035/847624 - 035/848409

Cell. 348/8024478 - 348/8024479

Fax 035/848809

onoranzefunefrifoglia@legallmail.it

www.onoranzefunefrifoglia.it



PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredos.it



Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615



ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY

Telefono 030 34 51 652
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministrazione@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it